

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

22 GIUGNO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.107

Il ruolo del Liberal-socialismo nella società

TRA LA GENTE E PER LA GENTE

di **Francesca Frisano**

Il Liberal-socialismo persegue il fine della costituzione di un centro riformatore, i cui valori sono la moralizzazione delle responsabilità, un'economia di mercato che si differenzia dallo statalismo e da ogni forma di accumulo di ricchezza senza regole ed esclusivamente capitalistica; persegue l'autogoverno inteso come immediata possibilità di realizzare i progetti, contro il burocraticismo e gli ostacoli centralistici. Si prefigge la realizzazione di uno stato dei cittadini dove i diritti ed i bisogni trovino pieno riconoscimento.

Non vi è dubbio che si stia vivendo un'epoca di grande trasformazione sociale che richiede una politica "tra la gente e per la gente". Un'architettura federale dello Stato si impone al centralismo che, da una parte, aveva favorito centri di potere burocratici quasi sempre in conflitto con coloro che meritano benefici sociali; dall'altra, aveva permesso la formazione di sacche di parasitismo alimentate dalle "false" politiche dello Stato sociale.

Il Federalismo doveva consentire l'espressione e l'autogoverno delle varie identità locali, doveva fare della diversità una risorsa, doveva instaurare la sana concorrenza tra le regioni nelle politiche di insediamento delle attività produttive e nelle politiche fiscali.

Gli Stati-Regione, invece, hanno fatto della diversità un elemento di conflitto e di divario sempre più accentuati tra Nord e Sud, tra territori ricchi e quelli poveri; non hanno rafforzato l'unità

nazionale sostenendo gli elementi unificatori (lingua, cultura, tradizioni comuni, capacità di lavoro, intelligenza) del Paese; non si sono impegnati in quei campi come (le libertà e i diritti fondamentali, i principi di uguaglianza e di imparzialità dell'azione pubblica, la difesa del Paese, la politica estera) che esigono di essere disciplinati e governati con criteri unitari.

Le Regioni si sono rivelate teatro di forti contrasti e squilibri sociali, <carrozzoni> clientelari, fonti di sprechi, centri di malgoverno e di malcostume, eccetto qualche sporadica realtà.

Contro l'illusione che il centralismo avrebbe potuto garantire una capillare opera di distribuzione di risorse e avrebbe potuto realizzare lo Stato Sociale; contro l'illusione che le Regioni avrebbero potuto garantire un virtuoso federalismo fiscale, un'economia capace di valorizzare le specificità territoriali e produrre, quindi, lavoro e ricchezza; mi è gradito qui proseguire con un excursus sul "SOCIALISMO MUNICIPALE" che evidenzia come i COMUNI rappresentino meglio il <collettivismo>, come le CITTÀ siano itinerario peculiare della storia unitaria nazionale, pur nella loro sostanziale diversità di economie, di usi e di costumi.

In Italia, nella seconda metà dell'800, il problema della conquista del governo dell'Ente Locale ebbe all'interno del movimento socialista un attecchimento precoce e duraturo, sull'innesto della polemica contro lo Stato Liberale accentratore e nel richiamo alla Comune di Parigi, intesa come prima esperienza di autogoverno popolare.

Non vi mancava una componente utopi-

ca, che si ricollegava ai progetti dei grandi riformatori sociali europei dell'800, presso i quali era circolata largamente la prospettiva emancipatrice della comunità, intesa come una realtà al proprio interno autosufficiente ed armoniosa. Ne fece fede una felice letteratura, i cui titoli più significativi furono: "Un Comune Socialista" di Cardias (G. Rossi) e "Un Sogno" di A. Costa.

Il richiamo alla Comune di Parigi fu evidente nelle due componenti fondamentali del Municipalismo Socialista degli anni 80: nel "Socialismo Rivoluzionario" di Costa e nello "Sperimentalismo Evolutivo" di Bignami.

Costa fu il protagonista della <svolta> (1879) nelle parole d'ordine <andiamo al popolo e conquistiamo i Comuni>.

Al Congresso dei socialisti rivoluzionari di Romagna nel 1882 si teorizzava che il Comune era <il mezzo principale di lotta contro lo Stato accentratore> e <l'istituzione più facile a trasformarsi in senso socialista>.

Pur rimanendo legato ad una concezione rivoluzionaria e, soprattutto, ad un'ottica prevalentemente federalista e libertaria, la fortuna del Comunalismo Costiano fu nell'essere riassuntiva della presenza del movimento associativo e organizzato dei lavoratori e delle aspirazioni dei ceti più popolari della società, nei cui confronti funse da elemento catalizzatore e propulsivo.

Nella difesa e tutela del lavoro, nel carattere democratico e popolare delle rivendicazioni, nella ricerca di alleanze con movimenti affini, proprio nel Municipalismo, il Socialismo si distaccò definitivamente dall'anarchismo.

Il tema del Municipalismo, come prospettiva di riorganizzazione della vita sociale futura, era propagandato anche da "La Plebe" di Bignami.

Qui esso rappresentava innanzitutto il <collettivismo>, che avrebbe coniugato solidarietà sociale e libertà individuale attraverso la proprietà privata dei prodotti di un sistema economico collettivizzato.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma

Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

stampato in proprio

segue a pag.2